



DOCUMENTO di OSSERVAZIONI e PROPOSTE

**Appello all'Europa
Occasione unica per una nuova identità**

26 marzo 2020



Consiglio Nazionale dell' Economia e del Lavoro

Appello all'Europa Occasione unica per una nuova identità

L'emergenza sanitaria ha reso evidente l'assenza di una posizione unitaria dell'Europa in materia di sanità e sicurezza pubblica, e l'incapacità dell'Unione nell'assumere compatta decisioni anche riguardo a problemi globali che influiscono pesantemente sull'economia e sulla vita sociale di tutti i Paesi membri. A dispetto dei principi di democrazia partecipativa enunciati nelle sedi ufficiali dalle istituzioni europee, sono evidenti le difficoltà nel darvi concreta attuazione e la mancanza di un chiaro assetto che definisca l'*iter* decisionale e la strumentazione giuridica adeguata a darvi seguito. L'emergenza in corso, che si sta affrontando con una serie di provvedimenti nazionali privi di coordinamento a livello europeo e dalle forti implicazioni degenerative, **rischia di compromettere l'intero progetto europeo.**

Il quadro economico e sociale presenta una drammaticità senza precedenti. Le prime stime tracciano un quadro di decrescita significativa del pil e di milioni di disoccupati. La situazione che gli Stati europei si trovano improvvisamente a fronteggiare costituisce paradossalmente, ad avviso del CNEL, una opportunità, una necessità storica per ripensare l'Europa, conservando lo spirito di fondo del grande progetto di unificazione, ma rimettendone in discussione il funzionamento istituzionale e adeguandone la capacità di mettere in campo strategie comuni e politiche efficaci. Il CNEL ritiene che la grave crisi in atto obblighi gli Stati membri a concepire **un nuovo spazio europeo comune** in grado di rispondere con velocità ed uniformità alla variabilità di scenario che caratterizzerà sempre più marcatamente il mondo globalizzato, dai punti di vista economico e sociale così come sanitario ed ambientale. Dobbiamo riflettere su quale identità dell'Unione vogliamo, quale *governance* e quali regole. Le sfide alle quali occorre dar presto risposta pongono in evidenza i **limiti di una costruzione intergovernativa**, con baricentro fondato sugli interessi nazionali prevalenti piuttosto che sull'interesse comune. L'identità europea è frutto di un assetto istituzionale disallineato, che da un lato consente l'esercizio della sovranità monetaria europea e dall'altro lascia gli Stati liberi di farsi concorrenza fra loro nella fiscalità, nel lavoro, nella previdenza.

Le evidenze e le criticità sono tante. Manca, a livello dell'Unione, la consapevolezza degli effetti positivi che si avrebbero su competitività e crescita se fosse sviluppata una politica europea comune nell'area, strategica per il futuro, della ricerca e dello sviluppo. Manca una politica comune capace di generare investimenti per le grandi infrastrutture con procedure amministrative semplificate e programmi esecutivi.

È necessario un maggiore impegno diretto dell'Europa nell'attuazione del grande **piano industriale di riconversione green** annunciato dalla Commissione. È emersa evidente la **criticità di un Pilastro sociale europeo** privo di disposizioni cogenti e di meccanismi sanzionatori.

Non si può non tener conto, nell'ambito delle tradizionali quattro libertà di circolazione su cui si fonda il mercato comune e nella politica della concorrenza, della pervasività delle tecnologie e delle trasformazioni indotte dai processi di digitalizzazione. Allo stesso modo, gli spostamenti dei lavoratori da un Paese all'altro richiedono misure di omologazione degli strumenti di sostegno dell'occupazione, degli ammortizzatori sociali - in particolare l'assegno di disoccupazione europeo - della gestione dei flussi migratori. Servono meccanismi strutturali che mettano in condizione gli Stati membri di dare risposte uniformi, coerenti ed efficaci alla crisi sociale, all'urgenza ambientale e all'emergenza sanitaria. Così come nella sicurezza e nella difesa. La sfida drammatica che ci troviamo davanti apre nell'immediato una fase costruttiva che deve mirare a **dotare l'Unione di risorse e strumenti che da emergenziali devono diventare strutturali**, e che mettano gli Stati membri in grado di fronteggiare insieme le urgenze sociali presenti e future, e di realizzare in modo coordinato e immediato transizioni rapide come quelle economica, energetica ed ambientale, **anche all'interno degli ampi spazi normativi esistenti** e nel quadro regolatorio definito dai Trattati europei.

Tre le iniziative che secondo il CNEL deve adottare l'Unione Europea:

1. **L'emissione di debito garantito da tutti gli Stati europei (Eurobond)** che - proprio perché comune - può ragionevolmente essere percepito come strumento di alta qualità finanziaria sui mercati globali, appare idoneo a contenere rischi che diventeranno sistemici. Ancor di più, l'introduzione di un simile strumento su base **stabile e strutturale**, supportato da un **bilancio europeo autonomo** dell'eurozona, darebbe impulso al processo di governo del debito e alla sostenibilità economica.
2. L'ultimo intervento della Banca Centrale Europea, anch'esso rilevante, deciso peraltro a maggioranza, costituisce un esempio di risposta efficace a scongiurare effetti devastanti sul sistema economico. Ma si deve andare oltre, dando ossigeno all'economia reale, in sofferenza, attraverso **iniezione di liquidità diretta (helicopter money)**.
3. Si sta facendo strada la consapevolezza che il superamento (non la mera sospensione) del **patto di stabilità**, attuato per affrontare e superare questa fase emergenziale, debba entrare nella dinamica corrente dell'Unione quale strumento per sostenere le grandi scelte strategiche di crescita economica e coesione, pur sempre in una prospettiva di equilibrio finanziario.

Un appello forte, quindi, che le parti sociali nazionali ed europee rivolgono ai Paesi perché l'Unione esca da questa drammatica fase con la **consapevolezza che occorre rivedere i propri modi operativi**, per essere capace di gestire *shock* di mercato, ambientali e sociali, nei confronti dei quali l'assetto esistente si è dimostrato inadeguato.

L'Unione è di fronte ad un crocevia pieno di rischi. Ma va colta l'opportunità. Riflettere sul futuro dell'Europa, **darsi una visione e dotarsi degli strumenti per realizzarla** è indispensabile. Per rimettere in gioco il quadro europeo, scongiurare il rischio politico di disgregazione e di crisi della tenuta democratica. L'urgenza del momento impone scelte rapide e con effetto immediato.

Il CNEL ha da tempo tracciato le possibili linee di intervento dell'Unione, che diventano urgenti a seguito dell'esperienza che si sta maturando con l'emergenza in corso.

Il Pilastro europeo dei diritti sociali (Ass. 30.01.2019)

Le criticità strutturali dell'Unione – *in primis* la mancanza di un'unione politica - sottolineano la necessità di far procedere di pari passo progresso sociale e progresso economico attraverso azioni direttamente connesse al PEDS e azioni di sistema, in particolare:

1. previsione della vincolatività dei principi enucleati nel PEDS sia per gli Stati membri sia per le Istituzioni dell'UE;
2. introduzione di una "regola aurea" per gli investimenti sociali, da applicarsi nella fase di attuazione del patto di stabilità e crescita, capace di evidenziare come gli investimenti sociali pubblici siano in grado di produrre effetti positivi anche sulla crescita economica e sull'occupazione;
3. individuazione di specifici indicatori sociali, per far sì che gli elementi sociali abbiano la stessa valenza dei parametri economici nella valutazione e promozione di politiche di crescita;
4. previsione di una *governance* più aperta agli investimenti che si leghi agli obiettivi di Europa 2020 e al migliore utilizzo dei Fondi UE (con accelerazione della spesa e valutazione di impatto sulla qualità di realizzazione).

Attuazione del Green New Deal

Per attuare la transizione occorre un piano di investimenti adeguati in tecnologie rispettose dell'ambiente, nonché lo sviluppo della collaborazione con i *partner* internazionali per migliorare gli *standard* ambientali a livello globale. L'Unione deve darsi la capacità di fornire **sostegno finanziario e assistenza tecnica agli operatori economici chiamati a realizzare materialmente il passaggio all'economia verde**. Una politica industriale ambiziosa ed eco-efficiente può fare dell'Unione il motore della crescita sostenibile a livello globale.

I Fondi Strutturali Europei (Ass. 8.11.2018)

Le risorse europee indicate per la coesione (ciclo 2021-2027) risultano insufficienti, soprattutto nella fase *post-coronavirus*, che anzi comporta che siano aumentate. Ai fini del più efficiente ed equo utilizzo delle risorse, il CNEL conferma la necessità di intervenire attraverso le seguenti misure:

1. "strutturare" il principio di partenariato;
2. escludere dal calcolo del *deficit* la quota nazionale di cofinanziamento dei fondi europei;
3. superare il meccanismo della "condizionalità macroeconomica" parametri di bilancio-pagamenti di programmi già approvati.
4. attuare compiutamente il *Green Deal*.

Il processo di integrazione bancaria europea (Ass. 17.07.2019)

Le politiche monetarie europee, nonostante le misure espansive (*Quantitative Easing*) e le operazioni straordinarie per il sostegno del sistema bancario europeo operate dalla BCE negli ultimi anni, non appaiono sufficienti a sostenere la crescita.

Si rendono, dunque, necessarie le seguenti misure:

1. maggiore convergenza delle politiche fiscali a livello europeo;
2. riforma dei Trattati europei per consentire alla BCE di prestare aiuti diretti agli Stati membri dell'area euro;
3. coordinamento della politica monetaria con quella fiscale attraverso operazioni "federali", in modo da impedire l'aumento dei tassi sui titoli sovrani dei Paesi più rischiosi.

Principi fiscali internazionali e digitalizzazione dell'economia (Ass. 25.09.2019)

Si rendono necessarie le seguenti misure:

1. applicazione dei principi OCSE alla tassazione dell'economia digitale, che colpisca non gli indici tradizionali della capacità contributiva (reddito e patrimonio), ma altri indicatori che stimino il valore creato dai beni/servizi digitali;
2. revisione della normativa sul *transfer pricing* sui beni intangibili, per far emergere il loro contributo nella creazione di valore;
3. adozione di criteri basati sul principio per cui il prezzo nelle transazioni intra-gruppo deve coincidere con quello applicato nelle transazioni tra imprese indipendenti, per una coerente ripartizione del carico tributario tra gli Stati nei quali operano le imprese multinazionali;
4. affinamento di specifiche discipline fiscali di trasparenza per gli utili attribuiti alle società partecipate estere localizzate in Stati a bassa fiscalità;
5. nell'eventualità di introduzione di nuove imposte, previsione di specifiche cautele con riferimento alle *start up* e alle piccole imprese;
6. evoluzione dal concetto di stabile organizzazione a quello di presenza economica significativa, al fine di eliminare le asimmetrie regolamentari e fiscali tra operatori.

Roma, 26 marzo 2020



www.cnel.it